



# Progetto Agata Smeralda Onlus

## Un progetto per la vita e la dignità della persona umana

Notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus - Ente Morale (D.M. 7 Aprile 2000)

Anno XVI- n. 4 - Settembre 2013 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20 lettera c, Legge 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. Castello, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

www.agatasmeralda.org

Insieme, alla Santissima Annunziata

# Venite alla FESTA!

**C**arissimi Amici di Agata Smeralda, di nuovo rivolgo a voi tutti l'invito: "Venite alla festa!" Torna alla Santissima Annunziata la festa di Agata Smeralda. Quest'anno, per la prima volta, spostata da Febbraio ad Ottobre per ragioni climatiche, ma che mantiene intatto il senso di un'iniziativa che vuol essere un'occasione speciale di incontro, di condivisione e di riflessione.

L'appuntamento è per **Domenica 6 Ottobre** e sarà bello poter trascorrere insieme un pomeriggio. Anzitutto per stare vicini ed ascoltare i nostri missionari. Le loro testimonianze toccano il cuore. Quest'anno saranno testimonianze forti quelle di **Don Luca Niccheri** e **Padre Ferdinando Caprini**, che operano a Salvador in favelas poverissime, dove la violenza è di casa; come pure quella di **Suor Marcella Catozza** che si spende nell'inferno di Haiti, facendo opere meravigliose. Sarà con noi anche **Suor Raffaella Corvino**, responsabile delle case famiglia sostenute da "Agata Smeralda" a Salvador, che ospitano ragazzine tolte dal marciapiede e giovanissime ragazze madri.

Esprimeremo la nostra vicinanza anche a quelle famiglie colpite da gravi lutti per incidente stradale. L'occasione sarà data dalla consegna del Premio "Prima di tutto la Vita" all'Associazione **Lorenzo Guarnieri Onlus**, con la quale abbiamo condiviso l'impegno dell'iniziativa per l'introduzione del reato di omicidio stradale nell'ordinamento giuridico.

E sarà bello e coinvolgente ascoltare l'intervento dell'**Arcivescovo di Firenze, Card. Giuseppe Betori**, che insieme al Vescovo Ausiliare e Vicario Generale S. E. **Mons. Claudio Maniago**, non è mai voluto mancare alla nostra festa, ma che stavolta ci porterà un dono grande. Solo due mesi fa l'Arcivescovo si è recato in visita proprio a Salvador Bahia ed ha potuto così toccare con mano e vedere con i propri occhi la rete di solidarietà e di promozione umana creata in questi venti anni dal Progetto Agata Smeralda. La Sua parola sarà così ancor più rafforzata dall'esperienza vissuta direttamente e sarà per noi una forte spinta ad andare avanti e a continuare a rimboccarci le maniche. Anche il **Sindaco Matteo Renzi** sarà presente: porterà il saluto e l'incoraggiamento della Città di Firenze.

Ringrazio davvero e dal profondo del cuore tutti i componenti della **Corale Laurenziana "G. D'Amato" di Chiavenna**, per la loro amicizia e per la loro presenza a Firenze in questa importante occasione.

Questo, del resto, è il significato profondo del nostro incontro: trovarci insieme in nome dei nostri bambini, per rafforzare l'impegno, consapevoli dell'importanza di ciò che facciamo. Di ritorno dal Brasile posso davvero confermarvi che in quel Paese le disuguaglianze stanno crescendo e, accanto ai grattacieli sempre più alti e lussuosi, crescono i quartieri dove miseria, violenza, droga e prostituzione sono gli elementi essenziali. Le adozioni a distanza nella Bahia, come pure in ogni parte del sud del mondo, sono uno strumento sempre più importante per dare un futuro a tanti bambini.

Ci incontreremo, dunque, **nel nome e nel ricordo di Don Renzo Rossi**, grande missionario ed amico fraterno, fiduciosi come Lui nella Provvidenza di Dio, impegnati ad esserne strumento attento e fecondo, pronti a dare una risposta solidale ai bisogni di chi vive un'esistenza difficile.

**Vi aspetto alla festa! Non mancate!**

**Mauro Barsi**  
Presidente Progetto Agata Smeralda



### PROGRAMMA DELLA FESTA DI AGATA SMERALDA nel ricordo di Don Renzo Rossi

In collaborazione con l'Arcidiocesi di Firenze

**5 - 6 - 20 OTTOBRE 2013**

#### Firenze

**SABATO 5 OTTOBRE**  
CHIESA DI SANTA FELICITÀ  
Piazza Santa Felicità, 1

**Ore 21,00**  
**Concerto di musica polifonica per "Agata Smeralda" eseguito dalla Corale Laurenziana "G. D'Amato" di Chiavenna (Sondrio)**, diretta dal M° **Ezio Molinetti**. Nell'intervallo, **Suor Marcella Catozza**, della **Fraternità francescana**, terrà una breve testimonianza sul suo lavoro missionario svolto in Haiti, al servizio della vita e della speranza.

**DOMENICA 6 OTTOBRE**  
PIAZZA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

**Ore 15,00**  
**Ritrovo nella Chiesa di S. Maria degli Innocenti**

Deposizione di un omaggio floreale nella pila dell'acqua benedetta, a nome dei bambini seguiti nel mondo dalla nostra Associazione, dove la piccola Agata Smeralda fu abbandonata nel 1445.

**Ore 15,30**  
**Basilica della Santissima Annunziata**

L'iniziativa pomeridiana sarà animata dalla **Corale Laurenziana "G. D'Amato"**.

INTRODUZIONE:  
**Don Wieslaw Olfier**, Vice Presidente del Progetto Agata Smeralda.

SALUTO DEL PRESIDENTE:  
**Prof. Mauro Barsi**.

LETTURA DELLA MOTIVAZIONE DEL PREMIO "PRIMA DI TUTTO LA VITA":  
**Don Gregorio Sierzputowski**.

Sua Em.za il **Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze**, insieme al Vescovo Ausiliare e Vicario Generale S. E. **Mons. Claudio Maniago** e al **Consiglio Direttivo del Progetto Agata Smeralda** e alla presenza delle **Autorità**, consegnerà il Premio "Prima di tutto la Vita" all'Associazione **Lorenzo Guarnieri Onlus di Firenze** nelle mani del **Presidente Stefania Guarnieri**. Seguirà la sua testimonianza. Sarà presente il **Sindaco di Firenze Dott. Matteo Renzi**, che porterà il saluto e l'incoraggiamento della Città di Firenze.

Subito dopo verrà proiettato il video "Vivere la Speranza: quattro anni di vita missionaria in Mozambico" - intervista di Mauro Barsi a **Don Renzo Rossi**. Seguiranno delle brevi testimonianze missionarie di **Don Luca Niccheri** e **Padre Ferdinando Caprini**, che operano a Salvador in quartieri poverissimi; **Suor Marcella Catozza**, che si spende nell'inferno di Haiti e **Suor Raffaella Corvino**, responsabile a Salvador Bahia delle case famiglia che ospitano ragazzine tolte dal marciapiede e giovanissime ragazze madri.

**Ore 17,30**  
**Concelebrazione Eucaristica** presieduta da Sua Em.za il **Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze**. La **S.Messa** sarà accompagnata dalla **Corale Laurenziana "G. D'Amato"**.

#### Empoli

**DOMENICA 20 OTTOBRE**  
PARROCCHIA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA  
Via Masini, snc - Empoli

**Ore 10,00**  
**Concelebrazione Eucaristica** presieduta da **Padre Giuseppe Bellucci s.j.**, già Direttore della rivista "Popoli e Missioni", attuale Responsabile dell'Ufficio Stampa e Informazione della Curia Generalizia dei Gesuiti.

**Ore 11,00**  
**Salone parrocchiale - incontro con Padre Bellucci s.j. e testimonianze missionarie** di alcuni amici di "Agata Smeralda" sul viaggio effettuato a Salvador Bahia nel Luglio scorso.

# A Salvador con **LORENZO**

LA TESTIMONIANZA DI STEFANIA GUARNIERI

## IL PREMIO «PRIMA DI TUTTO LA VITA» 2013

Il Premio annuale **“Prima di tutto la Vita”**, giunto alla sua **sedicesima edizione**, è stato ideato dal Progetto Agata Smeralda alla memoria di **Fioretta Mazzei**, stretta collaboratrice di **Giorgio La Pira**, per ricordare e segnalare l'opera di persone e gruppi che si sono distinti nell'impegno in nome della **vita** e della **dignità umana**. Consiste nella somma di Euro 5.200,00 e nella riproduzione di una ceramica invetriata robbiana che rappresenta un bambino abbandonato in fasce.

**Quest'anno il Direttivo dell'Associazione ha stabilito di assegnare il Premio all'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus, con la seguente motivazione:**

*“Prima di tutto la vita: è il grido che accomuna tutti coloro che riconoscono il diritto alla vita e vogliono che in ogni forma e nell'intero arco dell'esistenza sia tutelata e promossa. E' il grido anche dell'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus da tempo impegnata, con forza e costanza, a far introdurre nell'ordinamento giuridico il reato di omicidio stradale per comminare la giusta pena a chi uccide con un'auto o una moto sotto effetto di alcool e droga, e per rendere più consapevoli le persone della gravità dei loro comportamenti.*

*Anche questo è un modo per affermare il primato e il valore della vita umana, per non restare indifferenti alle strage che ogni giorno avviene sulle nostre strade, una strage che colpisce soprattutto i giovani.*

*E, attribuendo il Premio all'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus, vogliamo essere a fianco delle famiglie, purtroppo sempre più numerose, che troppo spesso e nell'indifferenza della società perdono un figlio per incidente stradale.”*

**La somma di Euro 5.200,00 del Premio “Prima di tutto la Vita” sarà destinata a Padre Ferdinando Caprini, missionario con “Agata Smeralda” nella favela poverissima di Sussuarana, impegnato a Salvador Bahia in un'opera di prevenzione e sensibilizzazione dei giovani al diritto alla vita sempre.**

**A**nche quest'anno abbiamo trascorso le nostre vacanze in Brasile. Perché a Salvador Bahia sentiamo Lorenzo, nostro figlio, molto vicino. Lo troviamo nel sorriso dei bei ragazzi brasiliani, che un po' gli somigliano. Lo troviamo nell'abbraccio stretto – petto contro petto - di questa gente. Lo troviamo in molti luoghi delle favelas che, grazie al Progetto Agata Smeralda, sono dedicati a lui. Lo sentiamo vicino, perché là sperimentiamo il significato vero del “voler bene agli altri”, capacità che Lorenzo aveva innata.

Quello a Salvador Bahia, insieme al Progetto Agata Smeralda, non è un viaggio qualsiasi; è un'esperienza di vita che coinvolge e lascia un segno. Sentir raccontare, o anche guardare le immagini delle favelas brasiliane è cosa assai diversa dal vivere in prima persona i luoghi e gli incontri. Quando vedi, ti emozioni; capisci e non riesci più a dimenticare, nemmeno quando sei tornato nella tua “bella” quotidianità.

Ci ha fatto un enorme piacere, anche questa volta, partire insieme ad alcuni ragazzi, amici di Lorenzo e di nostra figlia. E' sempre un privilegio stare insieme ai giovani e lo è ancor di più se con loro puoi condividere momenti di forte impatto emotivo come quelli che in Brasile ti aspettano sempre durante le visite alle scuole sostenute dal Progetto Agata Smeralda.

Sempre emozionanti sono gli incontri con i bambini brasiliani che ti travolgono con il loro affetto e la loro curiosità. Tutti i bambini sono sinceri e gioiosi, ma quelli brasiliani hanno una marcia in più quanto a socialità ed allegria. In una parola sono molto simpatici!

Le loro maestre sono felici e orgogliose di esserlo. E' bello vedere che sono contente di lavorare con i bambini. Purtroppo non siamo proprio abituati a questo clima sereno nelle nostre scuole. Loro sanno che possono fare la differenza per queste creature. Comunicano fiducia ed entusiasmo, quello che ogni educatore dovrebbe trasferire ai propri alunni. Sono piene di ottimismo, tanto che non parlano quasi mai delle difficoltà immani che devono affrontare, ma soltanto dei progressi nella crescita e nella formazione dei ragazzi. Alcuni dei loro alunni sono arrivati all'Università!

Alla crescita di questi ragazzi contribuiscono ovviamente anche i missionari, punti di rife-



rimento imprescindibili per molti di loro. I sacerdoti missionari sono davvero dei padri spirituali, che offrono ai bambini e ai ragazzi un esempio concreto di come sia possibile dedicare la propria vita agli altri, proprio come ha fatto Gesù. Gli insegnamenti della Chiesa nelle favelas brasiliane non sono precetti ideali –spesso percepiti come avulsi dalla realtà- ascoltati nelle prediche durante la Messa. In quella terra, così povera e crudele, contano i fatti ed i comportamenti quotidiani dei sacerdoti, che non temono la criminalità e rischiano la propria vita per diffondere la fede in Dio. E come sempre i fatti valgono più di mille parole.

Naturalmente, oltre all'impegno e alla dedizione degli educatori e dei missionari, c'è bisogno anche di soldi, che certo non arrivano dal governo brasiliano. In ogni centro educativo in cui siamo stati ci hanno sempre detto la stessa cosa, che riescono a sopravvivere grazie ad “Agata Smeralda”. Il contributo degli adottanti è un'entrata importante, non solo per l'entità, ma soprattutto perché è certa e continua nel tempo. I finanziamenti una tantum non consentono di portare avanti progetti formativi che necessariamente devono durare nel tempo per essere efficaci. I ragazzi vanno accompagnati dall'infanzia fino all'adolescenza in un percorso che stimoli i loro interessi, che tiri fuori il loro talento, qualunque esso sia, e che li tenga lontani da una vita vuota e barlora, spesso l'unica purtroppo che i loro ge-

nitori conoscono. Le adozioni a distanza danno ai ragazzi la possibilità di scegliere una vita diversa. Ad alcuni di loro salvano la vita.

Quest'anno, fra i vari ricordi, ve ne sono due particolarmente toccanti per noi: la visita a Baixao do Cacao e quella al Centro di Capdever a Sussuarana.

L'arrivo a Baixao do Cacao è sempre inquietante. Siamo in una delle zone più difficili e pericolose. L'accesso alla favela rispetto a due anni fa purtroppo non è migliorato. Scendiamo le ripide scale sconnesse e piene di rifiuti, l'olezzo è sgradevole, girano dei cani randagi, una pecora e vari brutti ceffi che ci scrutano dalle loro case. Siamo con Padre Wieslaw che è stato parroco qui per 6 anni e che è ancora adorato da tutti. Quindi siamo al sicuro. In fondo alla discesa c'è la scuola in cui due anni fa abbiamo affisso la targa con il volto di Lorenzo. Qui c'è la “sua” scuola e penso che i bambini ormai lo conoscano, visto che sono abituati a vederlo ogni mattina. Accanto all'edificio c'era una montagna, ma Mauro Barsi caparbiamente decise di costruirci una palestra per provare ad attirare anche gli adolescenti della favela, destinati a stare solo per strada. Quando arriviamo l'emozione è grandissima. Al posto della montagna oggi c'è una costruzione molto alta, un vero e proprio palazzetto con tanto di gradinate per gli spettatori. Siamo giunti nel pomeriggio e dentro è pieno di ra-



gazzi che giocano a calcetto, 5 contro 5, rispettando rigorosamente i turni delle squadre gestiti dal responsabile della palestra. Di fronte a noi leggiamo: "Espacio Cultural Lorenzo Guarnieri". La scritta in stampatello prende tutta la parete. Ci piace molto anche il nome. E' uno spazio culturale, dove faranno sport, ma anche molte altre attività di musica, ballo e teatro. Due anni fa tutti gli adolescenti, che ora vanno lì a giocare o a guardare la partita di pallone, erano per strada, annebbiati dalla noia o da altro. Questo non è un miracolo, è il risultato dell'impegno e della caparbietà di Conexão Vida, il gruppo di lavoro del Progetto Agata Smeralda a Salvador Bahia, che ha seguito passo passo tutti i lavori di costruzione.

A Capdever una sorpresa ce l'aspettavamo. Conosciamo bene Padre Ferdinando e sappiamo di cosa sia capace, quindi immaginavamo che avrebbe organizzato alla grande l'inaugurazione del campo di pallavolo intitolato a Lorenzo, che oltretutto cadeva con il decennale dalla nascita del Centro e con il 28° anniversario dell'uccisione di Padre Ramin, amico fraterno di Ferdinando, vittima della malavita brasiliana negli anni '80.

Sul retro dell'edificio vediamo che il terreno in pendio è stato sbancato per formare due livelli, uno più alto, dove nascerà uno spazio chiuso ed uno più basso, dove c'è già il campo da pallavolo. Nel mezzo le gradinate per il pubblico. I lavori non sono ancora ter-

minati, ma sono già a buon punto. All'inizio non ci accorgiamo di nulla, perché guardiamo verso il basso, ma poi ci voltiamo... e vediamo che l'intera facciata del Centro Capdever è stata coperta con un murales che riproduce la copertina del nostro libro "Felici di seguirvi", in cui abbiamo raccontato la storia dell'omicidio di nostro figlio Lorenzo sulla strada. Il dipinto è straordinariamente bello e il merito va a Jadson Sales, uno dei ragazzi del Centro, che è un grande artista.

E' un grande regalo questo murales così imponente, che sarà ogni giorno sotto gli occhi di tutti i bambini ed i giovani che frequentano il Centro. Speriamo davvero che la storia di Lorenzo possa ispirare alcuni di quei ragazzi nel voler crescere onesti e giusti proprio com'era lui.

In queste due occasioni la commozione per noi è stata tanta, perché è incredibile riuscire a costruire dei centri sportivi così velocemente (portando via la terra a mano!) in luoghi scoscesi e inaccessibili come quelli. E anche perché, fra le tante cose che gli sono state dedicate, questi centri sono sicuramente quelli che il nostro Lorenzo apprezza di più!

Insieme alla commozione, grande è stato anche il senso di rabbia, perché la realizzazione di questi progetti è la dimostrazione che la volontà supera ogni ostacolo. Dovremmo portare i nostri politici ed amministratori a vedere questi risultati con i loro occhi. Capirebbero che in Italia sarebbe facile realizzare tanti progetti - come quelli che servirebbero per aumentare la sicurezza stradale ed evitare la perdita di giovani vite sulla strada - ma è la volontà che manca, spesso per la paura di intaccare interessi e privilegi acquisiti.

Siamo tornati dal Brasile con la convinzione, sempre più forte, che in un paese come il nostro, con tutte le risorse che ha, ritenuto civile e sicuro, non sia accettabile che 11 persone al giorno muoiano sulla strada nell'indifferenza generale, quando la maggior parte degli scontri stradali potrebbe essere evitata. In Brasile troviamo sempre l'energia per proseguire la difesa del diritto alla vita dei nostri giovani, che nella nostra realtà viene messo continuamente a rischio sulla strada da comportamenti egoisti e irresponsabili.

**Stefania Guarnieri**  
Presidente dell'Associazione  
Lorenzo Guarnieri Onlus

## L'APPROFONDIMENTO

**A**nche quest'anno Padre Ferdinando Caprini ha organizzato un evento significativo all'Assemblea Legislativa dello Stato della Bahia, al quale sono stato invitato come rappresentante dell'Associazione Lorenzo Guarnieri, insieme al Progetto Agata Smeralda, rappresentato da Mauro Barsi. Il titolo del Seminario era: "Politica pubblica per la prevenzione della violenza contro i giovani".

Molti i politici e le organizzazioni locali che si occupano del tema invitati a parlare. Una platea piena di ragazzi della comunità di Capdever ad ascoltare con tanta pazienza ed educazione. Al di là dei contenuti, è molto importante la partecipazione dei giovani, per far capire loro che il parlamento è la loro casa e che, come cittadini, hanno dei diritti che devono essere tutelati. E fra questi diritti senza dubbio il diritto alla vita è il più importante. In Brasile, nello Stato della Bahia, a Salvador, muoiono ancora tantissimi giovani, soprattutto di colore. Questo avviene per la criminalità che è così fortemente presente nelle aree più povere, ma anche per la violenza stradale. Tanti giovani vengono uccisi con armi da fuoco, altrettanti muoiono sulle strade a seguito di scontri fra mezzi di locomozione.

Di seguito, trovate un estratto del mio intervento al seminario. La consapevolezza è il primo passo necessario per risolvere i problemi. Nel caso della violenza stradale ancora questa consapevolezza non c'è. Nessuno è convinto che sia un'epidemia di grandi dimensioni. Non lo sono i cittadini, non lo sono i politici e non lo è chi ci amministra. Per questo dobbiamo continuare a parlarne ovunque se ne presenti l'occasione.

*"Buon giorno a tutti. Parlerò della violenza stradale, una piaga che uccide moltissimi giovani in tutto il mondo, e di come possiamo combatterla. Ringrazio le Autorità dello Stato della Bahia che hanno reso possibile questo seminario e in particolare la deputata dello Stato Maria del Carmen, sempre sensibile alle tematiche della sicurezza stradale.*

*Ringrazio gli amici del Centro Capdever, in particolare Padre Ferdinando e Robertjane per l'attenzione che hanno sempre avuto per la nostra Associazione e l'amore che dimostrano con gesti sinceri per la nostra comunità e per mio figlio Lorenzo.*

*Ringrazio gli amici del Progetto Agata Smeralda e di Conexão Vida per la loro vicinanza e per il loro incredibile lavoro a difesa della gioventù povera nel mondo, in Brasile, e in particolare qui nello Stato della Bahia. Infine, grazie alla mia famiglia e ai tanti amici dell'Associazione che ci seguono nel mondo con amore, dandoci la forza per portare avanti la nostra battaglia di vita.*

*I giovani sono un patrimonio dell'umanità, rappresentano il futuro, la speranza, la vita e per questo vanno difesi con tutte le nostre forze. I giovani hanno diritto di vivere. I giovani muoiono principalmente uccisi sulle strade in tutto il mondo. Si tratta di una guerra silenziosa, di una battaglia che in tutto il mondo uccide almeno un milione di giovani ogni anno. Come in Brasile così in Italia. Non lo dico io, ma lo dice l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta di una piaga che uccide più delle malattie. Nei paesi in via di sviluppo nel 2020 diventerà la seconda causa di morte ed è già la prima per i giovani dai 14 ai 29 anni.*

*Non si tratta di fatalità. Non sono incidenti. Sono persone che uccidono se stessi, oppure che uccidono altre persone a seguito di comportamenti sbagliati alla guida. Ognuno di noi sceglie di rispettare o meno il Codice della strada: andare piano, fermarsi ai semafori e agli stop, non sorpassare dove è vietato, non bere mai prima di guidare e tantomeno drogarsi. E allora non dobbiamo pensare che le morti sulla strada sono frutto del destino. Gli scontri stradali possono essere evitati. Dobbiamo lavorare perché le persone scelgano dei comportamenti di vita e non di morte.*

*Possiamo riuscire a salvare almeno mezzo milione di giovani ogni anno. Un numero impressionante che nessun vaccino al mondo potrebbe uguagliare. Basterebbe che ogni Stato copiasse quanto viene fatto in Inghilterra, dove si hanno dei tassi di mortalità sulle strade fra i più bassi del mondo.*

*E allora come agire?*

*Con le 3E che in Inglese indicano 3 campi di intervento: Education, Enforcement, Engineering.*

**Education:** *inserire l'educazione stradale in tutte le scuole per insegnare le regole della strada e come difendersi dal rischio più grande che ognuno di noi corre tutti i giorni: muoversi sulla strada.*

**Enforcement:** *regole adeguate che devono essere fatte rispettare attraverso controlli, premi e punizioni. In particolare non considerare gli omicidi sulla strada come omicidi minori, ma come reati importanti. Ad oggi uccidere sulla strada in molti paesi rappresenta il delitto perfetto: chi uccide non va incontro a nessuna pena.*

**Engineering:** *migliorare la qualità delle strade e la sicurezza dei mezzi di trasporto.*

*Noi ci stiamo provando a Firenze. Con luci ed ombre, ci sono dei miglioramenti e la mortalità sta calando del 20% rispetto a tre anni fa. Non siamo contenti, perché si poteva e si potrebbe fare molto di più. Siamo invece contenti che questa piccola goccia di acqua che sta cercando di spingere questo grande incendio sia arrivata anche qui nella Bahia, grazie al lavoro di "Agata Smeralda" e di Padre Ferdinando in particolare. A Capdever si fa anche educazione stradale ai giovani, in nome di Lorenzo. Lo scorso anno la deputata Maria del Sol presentò una proposta di legge per migliorare l'educazione stradale nelle scuole. Sono tutti segni che ci riempiono di orgoglio.*

*Noi cittadini dobbiamo agire e non dobbiamo essere passivi. Dobbiamo spingere i nostri amministratori a sentirsi responsabili per questo milione di ragazzi, che ogni anno nel mondo non muore di malattia, ma per la violenza generata da comportamenti irresponsabili alla guida. Ce la possiamo fare a vincere questa battaglia, dipende solo da noi. Possiamo scegliere una cultura di morte o di vita; possiamo votare chi difende la vita o chi difende i privilegi di pochi; possiamo comprare il giornale attento a questi temi o quello che non si interessa. Possiamo influenzare chi ci sta vicino e che inconsapevole sceglie una cultura di morte. Possiamo fare molto, perché il vaccino contro questa malattia c'è già: siamo noi stessi.*

*Un grande educatore italiano dei giovani, Don Lorenzo Milani, diceva: "A cosa serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?" E allora io dico grazie ai tanti Padre Ferdinando, che in questo meraviglioso paese vivono Gesù ogni giorno con le mani pulite fuori dalle tasche, aiutando i giovani e invito chi di voi ha le mani pulite a non tenerle in tasca e a darci una mano in questa battaglia per la vita e per l'amore. Grazie.*

**Intervento di Stefano Guarnieri, Vice Presidente dell'Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus, al Seminario "Politiche pubbliche di prevenzione contro la violenza sui giovani" presso il Parlamento dello Stato della Bahia il 24 Luglio del 2013.**

# La visita dell'Arcivescovo di Card. GIUSEP

## UN BRASILE DIVISO IN DUE

Mentre rientro in Italia, dopo un mese trascorso nel Brasile delle favelas, un solo pensiero mi riempiva la testa, un pensiero di sconcerto e di preoccupazione. Perché sui mass media italiani si racconta soprattutto il Brasile delle meraviglie, quello del calcio e degli stadi pronti per il Mondiale, si racconta la decisa crescita economica, le tante auto Fiat prodotte e vendute in quel grande Paese. Invece i miei occhi, anche quest'anno, hanno visto un Brasile ben diverso, un Brasile poverissimo, con milioni di persone accalate in quartieri segnati dalla mancanza di igiene e di servizi e gravati da una violenza incredibile. Di fronte a quel ragazzino, un nostro ragazzino, adottato a distanza da una famiglia italiana con "Agata Smeralda", che è stato ucciso da un gruppo di criminali, davanti a situazioni di grande degrado, interi quartieri infestati da droga, violenza e prostituzione, stride sempre più l'immagine di un Brasile potenza mondiale. Talvolta appare naturale domandarsi di fronte alle notizie che ci giungono dal Brasile opulento, se non sia inutile e ormai superflua la nostra presenza, il nostro impegno con le adozioni a distanza. E, invece, anche stavolta vivendo a stretto contatto con la realtà delle favelas, ho potuto toccare con mano che il nostro impegno e le nostre attività sono oltremodo importanti. Per due ragioni. In primo luogo, perché sussistono ancora gravissime situazioni di miseria, di degrado e di emarginazione. Milioni di persone, centinaia di migliaia di bambini e ragazzi vivono una vita terribilmente precaria, priva di mezzi e di ogni sicurezza sociale. Una vita segnata dall'analfabetismo, una vita priva, spesso, di un pasto regolare e senza cure sanitarie.

Ma c'è un'altra ragione per la quale, a mio giudizio, oggi vale la pena intensificare il nostro impegno di solidarietà. Perché vicino alle favelas, effettivamente, sta passando il treno della crescita economica. Oggi, però, la gran parte della gente che vive nei quartieri poveri non è in grado di salire su quel treno ed, anzi, diventa più stridente e scandalosa – talvolta anche rabbiosa, come hanno dimostrato le manifestazioni di protesta dello scorso Luglio – questa situazione di disuguaglianza e di emarginazione. I giovani e gli adulti delle favelas non riescono a salire sul treno dello sviluppo economico, non sono in grado di sfruttarne minimamente le potenzialità, perché ancora a molti di essi mancano gli strumenti di base, ovvero l'istruzione e la formazione professionale. Ma l'esperienza del Progetto Agata Smeralda, come ho potuto constatare anche durante il mio più recente viaggio, dice che, se fornisci quegli strumenti, un cambiamento positivo e radicale, una vera e propria promozione umana diventano possibili. Il riscatto sociale, per tantissimi giovani di Salvador e del Brasile, è a portata di mano! Oggi come non mai! E il sostegno che "Agata Smeralda" offre è quel piccolo, semplice, ma decisivo gradino necessario per fare il grande salto. Oggi adottare a distanza un bambino o una bambina brasiliana è ancor più uno straordinario investimento: non è assistenzialismo, non si gettano risorse economiche in un pozzo senza fondo. I frutti si vedono, e sono frutti meravigliosi. Perché i nostri tanti ragazzi che passano dal Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, dove hanno la possibilità di scegliere e frequentare numerosi corsi di formazione professionale, poi trovano più facilmente un posto di lavoro e non pochi di loro accedono all'Università. Così la loro vita cambia e si apre una prospettiva straordinariamente diversa per ragazzini che avevano solo la strada delle favelas come unico scenario. E che senza la rete di solidarietà di "Agata Smeralda" molto facilmente avrebbero potuto essere ghermiti dalla droga, dalla prostituzione e dalla microcriminalità.

Don Wieslaw Olfier



## IL SALUTO DEL PRESIDENTE DI AGATA SMERALDA

### Benvenuto, Eminenza!

In occasione della visita a Salvador Bahia del Card. Giuseppe Betori, il Presidente del Progetto Agata Smeralda Mauro Barsi, alla presenza di oltre 200 missionari e di tanti amici, Gli ha rivolto questo affettuoso saluto.

Eminenza Reverendissima, carissimo Dom Claudio, carissimi sacerdoti, suore e laici, presenti a questo incontro con il Progetto Agata Smeralda, a voi tutti un grande grazie dal profondo del cuore per la vostra presenza. Un grazie caloroso a Padre Miguel Ramon ed a tutta l'equipe di Conexao Vida, preziosi collaboratori in questa bellissima storia d'amore che si chiama "Agata Smeralda".

E' la gioia, la gioia sincera per la Sua presenza, qui oggi, insieme al Vescovo Ausiliare e ai suoi stretti collaboratori Don Sergio Merlini, Padre Stefano Messina e Don Paolo Brogi, a riempire il nostro cuore. Perché, certamente, tante volte ci siamo incontrati a Firenze, tante volte ha voluto partecipare alla nostra festa an-

nuale, tante volte ci ha espresso il Suo deciso incoraggiamento. Ma averLa qui tra noi, nel cuore del Progetto Agata Smeralda, ha un significato di grandissimo valore.

La Sua presenza conferma e rafforza ancora lo stretto legame che esiste tra la Chiesa fiorentina e l'impegno di "Agata Smeralda" in Brasile, come in tante altre parti del mondo. "Agata Smeralda" nasce proprio con i missionari partiti da Firenze, nasce dalla loro sensibilità, dalla loro scelta di stare a fianco dei poveri, nasce dalla passione nel portare avanti un'opera instancabile di evangelizzazione e promozione umana, al servizio di questa Chiesa locale e delle sue comunità. Voglio ricordare e ringraziare Don Luca e Don Paolo, con i quali collaboriamo da tempo, e che tanto stanno facendo. Voglio ricordare il contributo determinante di Don Renzo Rossi, grande amico del Progetto Agata Smeralda, per me prezioso punto di riferimento, e primo missionario inviato in

questa terra dalla Chiesa fiorentina. Sono convinto che dal Cielo, col suo sorriso, Don Renzo stia pregando per tutti noi, perché possiamo proseguire e rafforzare questa nostra presenza, sempre alla luce del Vangelo di Gesù.

Così "Agata Smeralda" si è fatta strumento umile di quest'opera, di questa presenza missionaria originata da Firenze, accrescendo non soltanto le risorse, ma soprattutto la comunione, creando un rapporto stretto tra migliaia di famiglie, gruppi, scuole, parrocchie italiane e le comunità della Bahia. Un rapporto di amore, di condivisione e di sostegno. Un rapporto che ha visto anche momenti ufficiali, come il gemellaggio, ormai ventennale, che unisce le città di Salvador e di Firenze, ma che si realizza ogni giorno nel sostegno ai nostri centri, ai nostri ambulatori, alle nostre scuole, dove tantissimi bambini, giovani, famiglie, trovano un punto di riferimento saldo, un'opportunità di vita e di formazione. Il Centro Sociale Dom Lucas Moreira Neves, che visiteremo

# Firenze PE BETORI

L'intervento

questo pomeriggio, potrà essere un segno concreto e visibile di quel notevole lavoro che da molti anni ormai portiamo avanti con "Agata Smeralda" nel bairro di Alto do Perù come in tutte le altre realtà, piccole e grandi, dove i nostri missionari sono presenti con un lavoro instancabile e prezioso al servizio dei più poveri.

La realizzazione del Centro Sociale fu voluta dal compianto Cardinale Lucas Moreira Neves, finanziata interamente dal Progetto Agata Smeralda e seguita in tutte le sue fasi, con entusiasmo, da Don Gregorio e da Don

Wieslaw, ancora oggi preziosi collaboratori della nostra Associazione e membri della direzione.

Per questo sono felicissimo che Lei sia qui oggi e possa rendersi conto, anche se soltanto in modo parziale, del lavoro che il Progetto Agata Smeralda concretamente sta facendo nella Bahia. Porta speranza e occasioni di crescita umana e cristiana, sostiene la presenza di tante opere missionarie a fianco di sacerdoti e suore, che sono qui per portare e testimoniare Gesù, servendo i poveri. Durante questo lungo cammino la croce non è mai mancata. Spesso accompagnata da difficoltà non indifferenti, ma pensando ogni volta ai nostri tanti bambini, alle loro enormi sofferenze, nel Volto del Signore Gesù Crocifisso abbiamo sempre trovato la forza per andare avanti e la consapevolezza che la nostra opera era davvero un'opera di Dio.

Nulla si spiega di questa bellissima avventura senza la Provvidenza di Dio, che anche in questo particolare periodo caratterizzato dalla grave crisi economica che da tempo colpisce l'Italia, l'abbiamo potuto toccare sempre con mano per ripartire poi con forza.

Grazie davvero, Eminenza, per la Sua presenza. Un abbraccio grande e affettuoso da tutti noi e dai nostri bambini.

Mauro Barsi



## CARD. BETORI:

*È una grande gioia incontrarvi qui a Salvador!*

Non nascondo la mia gioia nell'incontrare sul concreto nella vita di questa città la presenza di "Agata Smeralda".

Non oso dare una valutazione di questo Progetto, perché non ne ho le capacità. Ho attraversato soltanto due volte la città, ieri sera e questa mattina ed ho visto il contrasto urbanistico: grandi zone moderne con grattacieli, accanto a quartieri poverissimi. E questo rende particolarmente significativo l'impegno di "Agata Smeralda" per i bambini e per i giovani più poveri, che qui emerge con più forza.

Come Vescovo, di tutte le cose che avete detto me ne sono rimaste impresse due. La prima è quella per cui voi, nell'avvicinare i ragazzi e portar loro un aiuto che li promuova umanamente, avete asserito: "Vediamo il volto di Gesù!".

Questa radice cristologica, questa radice di fede che sta dietro al Progetto Agata Smeralda mi sembra che sia il patrimonio più bello che avete e che non dovete mai dimenticare.

L'altra cosa che mi ha colpito come Vescovo è la stretta relazione tra "Agata Smeralda" e la Chiesa, la Chiesa fiorentina e la Chiesa di Salvador. Non con una Chiesa astratta, ma con una Chiesa fatta di persone. I loro nomi li avete ripetuti, quelli che ci hanno lasciato, Don Renzo Rossi anzitutto, e quelli che invece, grazie a Dio, sono ancora vivi tra noi -vedo qui Don Sergio-, e ringrazio il Signore.

In Occidente, forse non qui in Brasile, il volto della Chiesa non è molto apprezzato oggi. Anche se ci sta aiutando il Papa Francesco! Ma c'è un aspetto della vita della Chiesa che anche coloro che la disprezzano devono riconoscere: questo è il servizio della carità.

E allora, anche il fatto che coloro che in modo carismatico svolgono questo servizio e lo fanno con un forte legame con la Chiesa, è un dono grande per l'identità e l'immagine della Chiesa stessa. E' molto importante quindi che vi sia unità tra la Chiesa e queste iniziative che state promuovendo. Siccome questo c'è, io vi ringrazio!

Qualcosa circa il futuro. Prima è stato detto che lo Stato non fa nulla per l'infanzia, noi facciamo qualcosa che dovrebbe fare lo Stato. Io non sono d'accordo! Lo Stato deve rendere possibile, aiutare e sostenere la libera iniziativa della società. Guai se lo Stato prendesse il nostro posto. Sarebbe la fine della libertà per tutta la società. Lo Stato deve rendere possibile, deve dare un quadro legislativo, deve

dare un sostegno anche finanziario, ma noi dobbiamo sempre rimanere sul campo come attori di un servizio all'uomo che nessuna istituzione potrà mai fare con la stessa carità, con lo stesso spirito con cui lo facciamo noi.

Per questo possiamo dire che il futuro di "Agata Smeralda" è senza fine, fino alla parusia, fino al ritorno di Gesù!

L'ultima parola la voglio dire da Vescovo fiorentino. Quando io sono arrivato a Firenze pensavo di dovermi confrontare con una città famosa principalmente per l'arte e la cultura e, invece, ho

scoperto una città la cui caratteristica fondamentale è stata sempre la solidarietà e la carità. Dalle Misericordie a Don Giulio Facibeni e all'Opera Madonnina del Grappa, fino ad "Agata Smeralda". E penso che "Agata Smeralda" abbia aggiunto qualcosa a questa vocazione di Firenze alla solidarietà. C'è un orizzonte universale, non solo cittadino. Firenze si pensa una città del mondo, non di se stessa. La vocazione di Firenze è il mondo! Il cuore di Firenze è il mondo! Salvador è dieci volte più grande. Ma Firenze, che è già stata riconosciuta città del mondo per la cultura e per l'arte, grazie ad "Agata Smeralda", può diventarlo per la carità. Non solo "Agata Smeralda" fa bene a Salvador Bahia, ma fa bene anche a Firenze!



## UN GIOVANE FIORENTINO A SALVADOR

# «Un'esperienza straordinaria»

**P**er il giovane fiorentino Simone Fantauzzi è stato davvero un bel regalo il viaggio a Salvador Bahia, dopo l'ottimo esito degli esami di maturità. Gli abbiamo chiesto di raccontare questa sua esperienza...

E' stata una grande sorpresa sapere che i miei mi avrebbero regalato questo viaggio in Brasile per conoscere da vicino le tante attività del Progetto Agata Smeralda, di cui avevo sentito parlare anche a scuola. Questa esperienza, nelle intenzioni dei miei genitori, doveva servire a farmi crescere: vedere con i miei occhi luoghi di povertà, dove giovani della mia età sono costretti a lottare contro le tante difficoltà della vita quotidiana, fin dalla più tenera età. Tutto ciò avrebbe dovuto aiutarmi non solo a crescere, ma anche a guardare al mio futuro con occhio diverso. E, se questo era l'obiettivo, devo dire che è stato centrato.

Il viaggio nella Bahia è stato organizzato da "Agata Smeralda", si è svolto dal 15 Luglio al 20 Agosto e vi hanno partecipato 22 persone, quasi tutte di Firenze. Ho trovato nel gruppo ragazze e ragazzi vivaci e simpatici.

**E' stato dunque un viaggio che ha lasciato il segno?**

Profondamente! Sono rimasto molto impressionato dall'impegno di uomini e donne di Chiesa, sacerdoti, suore e laici, che hanno scelto di vivere in mezzo a tanta povertà nelle baraccopoli. Giovani e meno giovani che ogni giorno rischiano la vita in mezzo a violenze di ogni genere senza nulla chiedere in cambio e in modo silenzioso. Uno stile che sicuramente piace a Papa Francesco! La TV non ne parla, ma il loro stile di vita essenziale, fatto di gratuità e di amore verso le persone che incontrano e verso le comunità nelle quali vivono è affascinante...

Io non vado in chiesa da molto tempo e sono anni che ho lasciato l'oratorio. Ma, di fronte a tanto amore, credo proprio di aver ritrovato la fede.

**Vuoi raccontare cosa hai visto e sentito?**

Intanto ho potuto conoscere molte situazioni difficili di bambini e ragazzi, felicemente risolte grazie all'azione del Progetto Agata Smeralda e dei suoi volontari. Penso ad Alan, un ragazzo ventenne che è nato nel carcere di Mata Escura. Sua madre era spacciata di droga, morta poi per overdose. Suo padre è stato ucciso in un conflitto tra bande rivali. Questo ragazzo, che è cresciuto in un istituto attiguo al carcere, sta realizzando la sua vita dedicandosi allo studio dell'informatica all'Università e, nello stesso tempo, aiuta i ragazzi più piccoli accolti in questo centro di assistenza, diretto da Suor Adele. Mi ha colpito in particolare il sorriso di Alan, che esprime in modo molto diretto il suo stato d'animo. E non dimenticherò fa-



cilmente i giovani del gruppo di Azor, quasi tutti provenienti dalla strada, e spesso senza famiglia. Vivono da anni insieme come fratelli, lavorano, studiano e, nonostante le difficoltà, sono felici. Diverse volte ci siamo recati al mare, ed è nato un bel rapporto di amicizia che mi ha consentito di conoscere meglio le loro storie. Reginaldo, ad esempio, mi ha raccontato che abita in questa comunità da almeno dieci anni. Appartiene ad una famiglia poverissima e, a causa delle violenze familiari subite in particolare dalla madre, aveva deciso di vivere in strada dove, alla fine, dopo molte brutte esperienze, ha incontrato Azor.

**Altre cose che ti hanno colpito?**

Mi ha colpito molto la città e lo spirito bahiano. Questa gente afro-discendente vive nella povertà, ma alla fine riesce sempre a trovare un motivo di allegria. Non c'è gente che si disperda, sorridono sempre. Hanno un modo diverso dal nostro di divertirsi: non hanno niente, ma riescono sempre a sorridere.

E poi la bellezza di questa terra, i suoi colori, le sue tradizioni, la voglia di vivere che c'è nella gente pur in mezzo a tante difficoltà. In particolare, sono rimasto colpito dalla bellezza del Sertão e della sua gente. Che bella è la capoeira, i costumi, la musica con le percussioni, la voglia di ballare! Mettono felicità a chi li incontra. Non è certo una nostra città del Nord, semmai una città dell'Italia del Sud: solare e generosa. E' un popolo caldo e alla mano.

**Il viaggio in Brasile ha avuto anche una parentesi molto italiana...**

Sì, una sorpresa che mi è capitata durante il viaggio è stato l'incontro e la visita con l'Arcivescovo di Firenze, il Cardinale Giuseppe Betori. Ho potuto partecipare agli incontri ed è stato un momento importante per i tanti missionari presenti a Salvador, perché il Cardinale ha dato loro un segno di vicinanza ed anche alla popolazione più povera. Mi ha inorgogliato vedere il Vescovo della mia città in mezzo a quella gente così festosa e

accogliente: sentire quel calore, vedere la maglia viola della Fiorentina insieme a quella brasiliana, le bandiere italiane, la gioia sincera della gente povera, felice per il fatto che una persona importante, un Cardinale, fosse in mezzo a loro. Tutto questo è stato emozionante. Mi sono sentito fiero di avere un Arcivescovo così, che si è avvicinato alla gente povera, che è uscito dai palazzi.

**Che pensieri hai portato a casa?**

Ho riflettuto sul fatto che senza questo aiuto che viene dall'Italia, senza le adozioni a distanza di "Agata Smeralda" tanti bambini non avrebbero una speranza di vita migliore e continuerebbero a vivere nella strada. I missionari e gli operatori del Progetto Agata Smeralda fanno un lavoro davvero importante. Mi è venuto da pensare ad una contraddizione: da anni il Brasile - Salvador Bahia da venti anni - è governato dal Partito dei Lavoratori. Mi sarei aspettato molto di più per la povera gente. La realtà invece è che si vedono

Per Simone il viaggio è stato un regalo per la maturità «di fronte a tanto amore credo di avere ritrovato la fede»



crescere i grattacieli e, accanto, si ampliano le favelas.

Per la politica brasiliana è ancora molto difficile gestire situazioni di estrema povertà. Si vedono calpestati i diritti essenziali dell'uomo, le persone sono lasciate a loro stesse, spesso nella sporcizia, senza igiene, nella strada, come i cani randagi. Anche la Sanità pubblica per i più poveri lascia molto a desiderare. Questo è triste. Il ruolo di promozione e di sostegno alle persone che dovrebbe svolgere la politica e l'istituzione pubblica l'ho visto svolgere dalla Chiesa. E' la Chiesa locale che si prende cura dei più poveri e che consente a tanti bambini di avere un'istruzione, una sana alimentazione e una formazione professionale. In questo impegno quotidiano "Agata Smeralda" svolge un ruolo molto importante, perché collabora attivamente e in modo molto stretto con la Chiesa locale. Ciò è possibile grazie a tutti coloro che fanno parte della grande famiglia di "Agata Smeralda".

Simone Fantauzzi - Scandicci

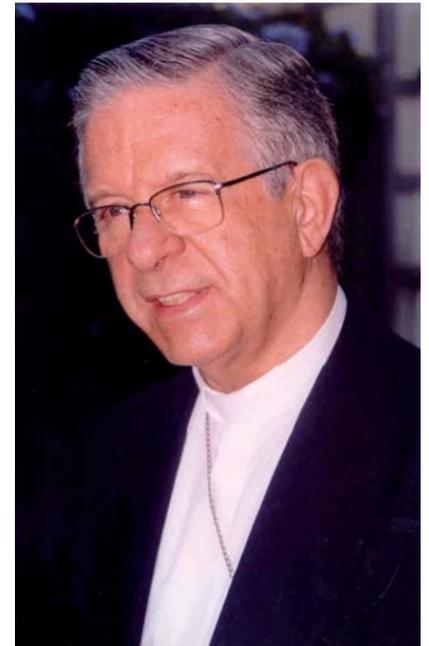
## Il Cardinale Majella Agnelo, un grande amico di «Agata Smeralda»

### Gli ottant'anni di Dom Geraldo

Le prime parole non possono essere che di profonda gratitudine verso il Signore Gesù per avermi fatto incontrare Dom Geraldo: un Padre, un Pastore, un vero uomo di Dio. La Sua amicizia è stata per me davvero preziosa. Si deve certamente a Lui se durante questi anni il Progetto Agata Smeralda si è potuto sviluppare notevolmente ed anche in momenti difficili, che non sono mancati, ha sempre trovato in Dom Geraldo un prezioso punto di riferimento. Sono ormai diecimila i bambini, gli adolescenti ed i giovani, presenti nei quartieri più difficili di Salvador e della Bahia, che sono accompagnati nella loro crescita umana, spirituale e che possono guardare oggi al futuro con viva speranza. Dom Geraldo ha avuto un ruolo significativo in questi ultimi quindici anni per mantenere vivo il legame tra la Chiesa di Salvador e quella di Firenze. Un rapporto che dura ormai da oltre quarant'anni grazie alla presenza dei sacerdoti e delle suore inviati dalla Diocesi fiorentina a Salvador: primo fra tutti Don Renzo Rossi. Dom Geraldo è venuto tante volte a Firenze per presiedere le celebrazioni, gli incontri di animazione missionaria, facendo così conoscere e rilevare l'importanza del Progetto Agata Smeralda nella Bahia. Sono state numerose le

parrocchie da Lui visitate a Firenze in questi anni, dove sono state da sempre e da tutti molto apprezzate la Sua parola e la Sua testimonianza. Ogni volta ha saputo ravvivare il nostro impegno verso i più poveri, indicando in loro il Volto vero del Signore Gesù. Più volte abbiamo ricordato con Lui le parole di Giovanni Paolo II pronunciate a Salvador in occasione della Sua visita nel 1991: "Tutti i bambini sono importanti, tutti. Non possono né devono esserci bambini abbandonati. Né bambini senza famiglia. Né bambini o bambine di strada. Non possono né devono esserci bambini usati dagli adulti a scopi immorali, per il traffico di droga, per i piccoli e grandi crimini, per praticare il vizio. Non possono né devono esserci bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte". Ed è proprio grazie alla preziosa amicizia con Dom Geraldo se ormai da tanti anni stiamo cercando, con tutte le nostre forze, di attuare l'insegnamento di questo grande Papa.

Carissimo Dom Geraldo, tanti e tanti affettuosi auguri per il Suo ottantesimo compleanno anche a nome di tutta la grande famiglia di Agata Smeralda. La Vergine Santa continui ad accompagnare ogni passo futuro della Sua vita con abbondanti



grazie. Si possano avverare un giorno anche per Lei le parole di Santa Teresina del Bambino Gesù: "Non ho dato a Dio che amore, Egli mi renderà L'Amore".

Un grande e forte abbraccio,

Mauro Barsi

## UN INCONTRO A FIRENZE CON IL VESCOVO DI LIRA

### Mons. Franzelli: «Contiamo ancora sulla vostra solidarietà»

Di recente è venuto in visita presso la sede della nostra Associazione Monsignor Giuseppe Franzelli, Vescovo di Lira, in Uganda, con il quale da tempo Agata Smeralda collabora, sostenendo l'ospedale di Aber. E ne abbiamo approfittato per porgli qualche domanda.

#### Eccellenza, qual è la situazione nella Sua Diocesi?

E' una zona caratterizzata da una guerra civile di oltre venti anni che ha seminato il terrore ed ha distrutto tutto il distruggibile. Ha rovinato anche il senso civile della comunità. Vi basti pensare l'episodio del rapimento di 139 ragazze dalla scuola di Aboke. Cento di queste furono liberate da Suor Rachele che inseguì i ribelli, implorandoli. Delle altre, alcune furono uccise, altre "date" ai ribelli. Un episodio divenuto oggetto anche di un film che ha attirato l'attenzione su questo mondo e questo dramma civile.

#### Ma perché i ribelli se la prendono con la popolazione?

La rivoluzione nel nord dell'Uganda ha inizialmente incontrato il favore da parte della popolazione che non si sentiva più protagonista nel governo del paese. Poi, però, le cose sono peggiorate ed i ribelli stessi, guidati da Joseph Coen, hanno cominciato a costringere il popolo a seguirli. Se si rifiutavano, venivano amputati loro gli arti. Magari tagliavano le lingue a chi era accusato di essere una spia. Gli stessi bambini rapiti dai villaggi e dalle scuole subivano un vero e proprio lavaggio del cervello, frutto anche di riti magici ed esoterici. I bambini venivano mandati a distruggere gli stessi ponti che li conducevano nei loro villaggi. Proprio per questo si è deciso di dar vita a campi per profughi e sfollati, perché nei villaggi non si poteva più vivere. La devastazione è stata anche morale, non solo fisica.



#### L'esperienza del Progetto Agata Smeralda si è incrociata con la Vostra in una raccolta a favore dell'ospedale di Aber.

Questa struttura è stata fortemente voluta dalla Chiesa. Essa è accompagnata da altri tredici dispensari dislocati nella Diocesi. Si è tentato di ripartire proprio da qui, soprattutto verso mamme e bambini, sia durante la gravidanza che subito dopo. Qui sono andati i denari raccolti dagli amici di "Agata Smeralda", che ringrazio calorosamente.

Il progetto va avanti e spero di poter contare ancora sulla solidarietà dei nostri tanti amici.

E' vero, abbiamo bisogno di tante cose. Ma abbiamo bisogno soprattutto che voi preghiate per noi. La sfida che abbiamo di fronte è molto grande ed abbiamo bisogno delle preghiere. Pregare vuol dire comprometterci, vuol dire condividere. E' quello di cui abbiamo più bisogno.

Agata Smeralda in Kerala

# Un orfanotrofio per accogliere

**C'**è un pezzetto di Firenze anche in Kerala. E' dal 1976 infatti che le Suore d'Ognissanti, le Francescane d'Ognissanti di Firenze – che sono presenti anche a Salvador Bahia, in Brasile - hanno aperto la prima casa in questo Stato indiano.

In oltre trent'anni di condivisione sono nate vocazioni, aperte scuole, orfanotrofi, case di riposo per gli anziani che, altrimenti, vivrebbero come barboni sulle strade, ed anche un ospedale. Una di queste opere, l'orfanotrofio "Assisi Baby Sadan", situato nel distretto di Kajnrappally, è sostenuto ormai da anni dalle adozioni a distanza del Progetto Agata Smeralda. Ce ne parlano Suor Margherita, la Superiora Generale dell'Ordine, e Suor Elizabeth, responsabile dell'orfanotrofio. "Attualmente ospitiamo 70 bambini: una ventina sono completamente orfani, la maggior parte senza padre, o con genitori malati e poveri. La struttura, che sorge in mezzo ad una piantagione di caucciù, è composta da due case. Abbiamo infatti aperto ultimamente una seconda casa, che abbiamo chiamato Porziuncola, perché è una piccola costruzione separata dal resto, destinata ai ragazzi più grandi: una ventina dagli 11 ai 20 anni di età. Inoltre, abbiamo due casette per mamme con bambini, con le madri che accudiscono anche bambini in affidamento. Le adozioni a distanza del Progetto Agata Smeralda sono in questo momento 38 e permettono il mantenimento completo dei bambini, dal vestiario al cibo e all'istruzione".

L'orfanotrofio è un luogo protetto e i bambini crescono con sufficiente serenità. "Problemi non mancano – nota Suor Elizabeth - perché i piccoli, comprensibilmente, risentono delle difficoltà familiari, ma generalmente la crescita è buona. Qui cerchiamo di dare la migliore accoglienza, la sentono come la loro casa, non avvertono di essere in un istituto e, quando devono andarsene, soffrono, desiderano tornare. Si crea un clima fraterno, familiare con i più grandi che cercano di proteggere i più piccoli".

La maggior parte dei ragazzi ospitati è indù: "Sono il 75% del totale. In generale la presenza cattolica, in Kerala, è ben accettata e c'è una buona convivenza sul piano religioso. Nei nostri centri anche gli adulti sono ben inseriti e molti indù sono devotissimi ai nostri santi, in particolare a Sant'Antonio, così come sono tanti gli indù che vengono nelle nostre chiese e non manca in loro il culto verso la Madonna. Del resto, in India, c'è un grande misticismo. La religione è al centro della loro vita. Non mancano le persone che chiedono di essere battezzate. Ricordo il caso di una donna sposata: il marito voleva farla



abortire e lei ha rifiutato. Lo ha lasciato ed è venuta con noi, dove si è sentita accolta e ha lavorato per dieci anni. In tutto questo tempo ci ha osservato ed alla fine ha chiesto il Battesimo".

Spesso la presenza delle suore è una concreta opera di prevenzione dell'aborto. "E' vero – nota Suor Margherita - "molti dei bambini che accogliamo sono frutto di relazioni difficili, figli di madri abbandonate dall'uomo e buttate fuori anche dalle famiglie. Avere un bambino fuori dal matrimonio, e non sono poche, invece di abortire sono venute a chiederci aiuto". E ne vale la pena: "Ai nostri piccoli diamo affetto, cure e, successivamente, istruzione ed anche una formazione professionale. Sette ragazzi stanno per entrare all'università. In generale i bambini sono molto affettuosi e molto aperti. Più sono po-

veri e più sprizzano gioia. Magari la fase dell'adolescenza risulta più difficile. I rapporti con i genitori, quando ci sono, si inaspriscono, forse perché avvertono un senso di abbandono e può scattare la rabbia, la ribellione. Poi, crescendo, riescono ad accettare".

Tra India e Brasile c'è una sorta di ponte, tramite il Progetto Agata Smeralda. "Siamo presenti anche a Salvador Bahia fin dal 1992, conferma la Madre Superiora delle Suore Francescane d'Ognissanti, abbiamo iniziato con Madre Samuela e oggi abbiamo cinque comunità, l'ultima aperta a San Paolo. Agata Smeralda segue la scuola ad Amaralina, che va avanti grazie al suo sostegno. E' un aiuto prezioso, perché le difficoltà non mancano. Le suore sono poche e dobbiamo assumere personale esterno per offrire un servizio scolastico efficiente".

## Come adottare un bambino a distanza

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

\* sul conto corrente postale n. 502500

oppure

\* sul conto corrente bancario IBAN: IT 75 F 0867 3028 0303 3333 3333 33

Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

oppure

\* sul conto corrente bancario IBAN: IT45F0103002870000000001152

presso la Banca M.P.S. - Agenzia 48, Via Cavour, 82/a - Firenze,

entrambi intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA Onlus**

Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche **offerte per aderire**

**all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro)** e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

**Le offerte sono deducibili o detraibili**



**Dona il tuo 5X1000 al Progetto Agata Smeralda Onlus: C.F. 04739690487**

Agata Smeralda Anno XVI - n. 4 Settembre 2013

Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n.63 del 14.11.1997)  
Redazione e sede: Via San Gallo 105 e 115 - 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032 email: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org  
registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996 - Direttore Responsabile: Paolo Guidotti - Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze